

Lettera aperta al Presidente di Coop Alleanza 3.0, Domenico Livio Trombone

Abbiamo letto con attenzione le dichiarazioni rilasciate mercoledì 1 luglio dal Presidente di Coop Alleanza 3.0, Domenico Livio Trombone, in merito alla chiusura del magazzino Kamila di Parma e agli 87 licenziamenti annunciati.

Non possiamo che condividere una parte delle sue parole, quando afferma che si tratta di «una vicenda nota da tempo», già prevista «all'inizio del contratto con il nostro fornitore».

Proprio perché era **una vicenda nota da tempo, ci chiediamo come sia possibile essere arrivati fino a questo punto senza aver costruito una soluzione al rischio di licenziamento di massa.**

Esattamente un anno fa, il 2 luglio 2025, come ADL Cobas incontravamo per la prima volta la cooperativa che gestisce la manodopera del magazzino Kamila in merito al futuro dell'attività. In quell'occasione esprimemmo con chiarezza tutte le nostre preoccupazioni per il pericolo di chiusura del sito e per le conseguenze occupazionali e sociali che avrebbe comportato.

Da allora si sono svolti almeno altri cinque incontri nel tentativo di aprire un confronto serio sul futuro degli 87 lavoratori coinvolti. Coop Alleanza 3.0 era perfettamente a conoscenza della situazione.

Tutti sapevano che le attività sarebbero state progressivamente trasferite ad Anzola dell'Emilia. Tutti sapevano che quel passaggio avrebbe avuto conseguenze pesantissime su decine di famiglie. Tutti sapevano che il tempo per affrontare la questione c'era.

Eppure oggi ci troviamo di fronte a 87 licenziamenti.



Nelle sue dichiarazioni il Presidente Trombone aggiunge anche: *«Capiamo le problematiche che portano queste decisioni, ma non è una decisione che è stata presa oggi, era stata già pronunciata da tempo all'inizio del contratto con il nostro fornitore»,»*.

È un'affermazione importante. Perché comprendere le problematiche conseguenti alle proprie scelte **significa riconoscere che quelle vostre decisioni producono conseguenze concrete sulla vita di altre persone che non possono essere considerate un semplice effetto collaterale**. Significa essere consci che dietro una riorganizzazione logistica ci sono lavoratrici e lavoratori, famiglie, percorsi di vita che rischiano di essere spezzati.

E allora, se quelle problematiche erano conosciute e questa era davvero una vicenda nota da tempo, bisognava lavorare per evitarne gli effetti o almeno per ridurne l'impatto. Non basta comprenderle oggi. Occorre farsene carico.

Non stiamo parlando semplicemente di numeri. Parliamo di 87 persone che per anni hanno contribuito al funzionamento della filiera logistica di Coop Alleanza 3.0. Lavoratori che hanno costruito la propria vita in questo territorio: hanno trovato una casa, formato una famiglia, cresciuto figli, costruito relazioni e radici. Molti di loro hanno alle spalle percorsi migratori lunghi e complessi e oggi rischiano di perdere, insieme al lavoro, anche la stabilità conquistata con anni di sacrifici.

Riteniamo che non sia sufficiente affermare che la vicenda debba essere "gestita dal fornitore". Le responsabilità contrattuali seguiranno certamente i percorsi previsti dalla legge, ma **esistono responsabilità che nessun contratto può cancellare**. Chi organizza una filiera, chi ne trae beneficio e chi prende decisioni che incidono sulla vita di decine di persone non può limitarsi a osservarne gli effetti come se fossero inevitabili.

Per questo ci rivolgiamo pubblicamente al Presidente Trombone e a Coop Alleanza 3.0.

Noi crediamo che non sia ancora troppo tardi per costruire una soluzione condivisa che eviti di scaricare interamente sulle lavoratrici e sui lavoratori il costo di una riorganizzazione annunciata da tempo. C'è ancora il tempo per dimostrare che le persone vengono prima degli appalti e che la responsabilità sociale di un'impresa non si esaurisce nei confini di un contratto.

Coop Alleanza 3.0 faccia fino in fondo la propria parte. Non è il tempo di dichiarazioni di circostanza, né di rifugiarsi dietro il fatto che il rapporto di lavoro è formalmente in capo a un fornitore. È il tempo di non considerare esaurita la propria responsabilità con la scadenza di un contratto e di non voltarsi dall'altra parte mentre 87 persone rischiano di perdere, insieme al lavoro, il progetto di vita costruito in questi anni.

Coop Alleanza 3.0 è la più grande cooperativa di consumatori del Paese. Valori come solidarietà, mutualità e responsabilità sociale acquistano significato proprio quando vengono messi alla prova. Le cooperative sono nate per dimostrare che l'impresa può assumersi una responsabilità che va oltre gli obblighi strettamente contrattuali.

Allora Presidente Trombone, dimostrate quello che siete capaci di fare: **mettete veramente a disposizione il peso, le risorse e l'autorevolezza di Coop per una soluzione che salvaguardi il**

lavoro, la dignità e il futuro di queste 87 persone. È nei momenti come questo che quei valori smettono di essere parole e diventano scelte.

Noi continueremo a stare dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori in tutti i modi possibili e necessari, come abbiamo fatto fin dal primo giorno. **Ci aspettiamo, Presidente Trombone, che anche Coop Alleanza 3.0 scelga di fare la propria parte.**

Perché di fronte a 87 vite non basta dire di comprenderne le problematiche. Bisogna di **dimostrare, con i fatti, di essere parte della soluzione**, e non limitarsi a chiamarsi fuori. Siamo certi che questo è ancora possibile.

i lavoratori licenziati del magazzino Kamila/Coop di Parma

ADL COBAS

 **SUPPORTA**  **CONDIVIDI**  **REPOSTA**